

Sabato 12 aprile 1997

12 l'Unità

LE CRONACHE

## Arrestato a New York il figlio di John Gotti

NEW YORK. Nuovo arresto per John Gotti junior. Il figlio del capo della famiglia Gambino. Mentre papà John sta scontando un ergastolo nel carcere-fortezza di Marion di Illinois, baby John è stato «pizzicato» per aver messo il becco in un'operazione anti-droga della polizia a Coney Island, un sobborgo di New York. «È stato fermato e portato in galera», ha confermato il portavoce della polizia. Junior è finito nei guai quando ha visto gli agenti della polizia anti-droga in borghese che caricavano su un'auto John Ruggiero, suo amico e figlio del luogotenente di suo padre Angelo Ruggiero, dopo che questi aveva infastidito la loro operazione. «Ruggiero si era avvicinato ai poliziotti, li aveva presi a male parole chiedendo che se ne andassero», ha detto il portavoce della polizia Robert Samuel. «Cosi' è stato arrestato e caricato sull'auto. Gotti e la sua guardia del corpo Steven Kaplan sono arrivati a quel punto e hanno cominciato a inseguire la vettura degli agenti». È cominciato un inseguimento in piena regola per le strade di Brooklyn. «...ci tallonava, tentava di tagliarci la strada». A un certo punto i poliziotti hanno fatto un'inversione a U e hanno bloccato gli inseguitori. Così è stato arrestato: ma non è la prima volta per il figlio del «Padrino». Junior è infatti finito in galera 4 volte per reati minori, ma la polizia sospetta che abbia un ruolo chiave negli affari della famiglia.

Catania, gli investigatori antimafia hanno arrestato i due uomini del clan che dovevano agire

## Il boss Santapaola stava per evadere Scoperto il piano, fuga in ambulanza

Con i fondi raccolti con le estorsioni dovevano corrompere un secondino e un giudice. Il capo di Cosa nostra avrebbe dovuto fingere un malore e poi essere «rapito» sul percorso dal carcere di Bicocca all'ospedale.

DAL CORRISPONDENTE

CATANIA. Doveva essere una fuga spettacolare e feroce. Forse chi l'aveva progettata si era ispirato al film «Il Silenzio degli innocenti». Il boss catanese Nitto Santapaola doveva infatti scappare dal carcere di Bicocca, usando un'ambulanza, più o meno come il dottor Hannibal Lecter, il personaggio interpretato da Anthony Hopkins. Un malore creato ad arte, quindi il trasferimento in ambulanza in ospedale. Lungo il tragitto l'agguato e la liberazione del boss.

Asventare il piano è stata una complessa indagine della Dia di Catania che ha portato al fermo degli organizzatori del progetto. Si tratta di Francesco Suter e Ottavio Catania, il primo è cugino dei fratelli Cristaldi, considerati tra i personaggi più vicini al capo della famiglia catanese di Cosa nostra e che avrebbero lanciato all'esterno l'ordine di far evadere il capo di Cosa nostra a Catania.

L'ordine era partito dunque dal carcere di Bicocca, diventato negli ultimi tempi un vero e proprio colobrodo, dove il regime del 41 bis di fatto non viene applicato a causa delle drammatiche condizioni in cui si trova la struttura, superaffollata e inadatta a garantire i minimi requisiti di sicurezza per i boss. Basta pensare che alcune settimane fa venne ritrovata una pistola nascosta all'interno di una cella. Una struttura, quella di Bicocca, sottoposta ad una fortissima pressione esterna da parte della mafia, che riesce a corrompere e a condizionare anche alcuni agenti. La riprova sarebbe in alcune intercettazioni ambientali fatte in un'officina di Piano Tavola. A parlare è Aurelio Quattroluni, all'epoca reggente della famiglia prima di finire anche lui dietro le sbarre. Parlando con Arturo Mazono Quattroluni non usa alcuna precauzione ed elenca la distribuzione dei fondi raccolti grazie ad alcune grosse estorsioni. A Marcello D'Agata, il capo della squadra di Ognuna, ad esempio vanno venticinque mi-



Veduta aerea del carcere di Bicocca dal quale sarebbe dovuto evadere il boss Nitto Santapaola F. Villa/Ap

lioni che servono per corrompere le guardie del carcere che gli faranno arrivare informazioni e gli permetteranno di far uscire messaggi destinati all'organizzazione. Altri 25 milioni saranno invece usati - spiega Quattroluni - per corrompere un giudice. Parla a ruota libera Aurelio Quattroluni e fornisce agli investigatori una marea di informazioni. «Avrebbe detto di meno - racconta un investigatore - se avesse deciso di collaborare». Le intercettazioni ambientali e quelle sulle utenze telefoniche rappresentano dunque una vera e propria miniera di informazioni che permette agli uomini della Dia di individuare i nuovi referenti dell'organizzazione. Oltre ai nomi di Suter e Catania, vengono fuori anche quelli di Mario Testa e Carmelo Salemi, anche loro fermati nel corso dell'operazio-

ne «Chiaraluce» che ha permesso di sventare il progetto di evasione di Santapaola. Salemi in particolare è stato bloccato dagli agenti subito dopo le nozze, celebrate nel municipio di Catania. Le notizie raccolte ascoltando le conversazioni del boss però da sole non avrebbero consentito agli investigatori di arrivare alla scoperta del piano per far evadere Santapaola dalla cella dove si trova rinchiuso dal 18 maggio del 1993, quando gli agenti del Servizio centrale operativo lo arrestarono in una masseria a pochi chilometri da Caltagirone, dopo undici anni di «tranquilla» latitanza. La svolta decisiva arriva da alcune «fonti confidenziali». Informazioni precise, che convergono sia sui nomi degli organizzatori, sia sul progetto. La scelta di far fuggire Santapaola, spigliavano gli informatori, nonostante il

boss sia malato e ormai piuttosto ai margini del potere mafioso, sarebbe stata fatta per la necessità di rimettere in campo un personaggio che potesse riaggregare la «famiglia», dando contemporaneamente all'esterno la prova di una forte capacità operativa. Un'evasione che doveva dunque avere anche una forte carica simbolica. Una vera e propria sfida lanciata dalla nuova traballante leadership mafiosa catanese, che ha un terribile bisogno di legittimarsi anche agli occhi degli altri gruppi della criminalità organizzata.

Qualche tempo fa si era parlato con insistenza negli ambienti investigativi di un progetto di evasione per Aldo Ercolano, il nipote di Santapaola. Anche in questo caso il colpo doveva avvenire nel carcere di Bicocca. Il boss doveva essere prelevato con un eli-

cottero durante l'ora d'aria. Una tecnica alquanto arrischiata e senza dubbio di difficile realizzazione. Per non correre rischi comunque il cortile del carcere adibito alla passeggiata dei detenuti è stato protetto da una robusta inferriata.

Dei dettagli del progetto di evasione a Palazzo di Giustizia si preferisce non parlare. Nessuna conferenza stampa e nessuna ricostruzione ufficiale. Secondo indiscrezioni però il piano era definito nei particolari. Il boss, che soffre di una grave forma di diabete, avrebbe dovuto rifiutare la dose giornaliera di insulina. In breve il boss avrebbe avuto una crisi che avrebbe richiesto il suo immediato trasferimento in ospedale. Il piano per l'evasione sarebbe scattato proprio durante il trasferimento in ambulanza, verosimilmente sulla tangenziale che collega Bicocca con la città. Un commando avrebbe bloccato l'ambulanza, uccidendo la scorta e liberando il boss. Le «fonti confidenziali», avevano detto chiaramente che il segnale per l'avvio del piano sarebbe stato il rifiuto dell'insulina. Il 23 gennaio sia la Dia che la Procura avevano chiaro il progetto di evasione. Il giorno dopo, il 24 gennaio, scatta l'allarme rosso.

E' un venerdì ed è prevista un'udienza del processo che vede imputato di voto di scambio Santapaola e l'ex ministro della difesa, Salvo Andò.

Il boss come sempre sarà in aula. Quel pomeriggio però Santapaola rifiuta di fare l'iniezione di insulina. E' il primo atto del piano? In Procura decidono che non si possono correre rischi. In poche ore, dopo un frenetico scambio di fax con il ministero, viene deciso il trasferimento del boss in una sede più sicura. Santapaola viene prelevato dalla sua cella e fatto salire a bordo di un elicottero dei carabinieri che lo trasporta nel carcere di Reggio Calabria. Ancora una volta dietro le sbarre.

Walter Rizzo

## La Casagit al Giornale: «L'Unità paga i contributi»

«L'Unità non paga i contributi», aveva gridato giovedì scorso, come sua abitudine, «il Giornale» di Feltri, salvo poi raccontare, tra le pieghe ironiche dell'articolo, che la società editrice «Arca», editrice de «L'Unità», ha già raggiunto un accordo con la Casagit (Cassa autonoma di assistenza dei giornalisti italiani) per una rateizzazione del debito. Ebbene, ieri la Casagit ha inviato in merito alla vicenda un comunicato che qui riportiamo. «In relazione a notizie di stampa su impegni contributivi non onorati e su pregressa morosità del quotidiano «L'Unità» nei confronti della Casagit, l'ente che tutela la salute dei giornalisti italiani precisa che gli amministratori della società Arca, editrice de «L'Unità», hanno sottoposto alla Casagit, che ha accettato, un piano di pagamento della parte residua dei contributi non versati nel 1996. Piano che a decorrere dal 15 aprile c.a. sarà onorato, così come è stato già rispettato l'impegno da parte della società Arca di pagare i contributi correnti». «...Ancora una precisazione: «il Giornale» diretto da Feltri, nell'articolo pubblicato a pagina 17, edizione del 10 aprile 1997, afferma che la Casagit ai morosi applica tassi di interesse del 22,5%. La Casagit non è una banca, è vero! Ma non è neanche gestita da strozzini: il tasso applicato si allinea a quello praticato dagli enti previdenziali in base a disposizioni di legge. Alla società Arca è stato applicato quello del 16,75% al momento previsto».



7 SERE A SETTIMANA  
DI VOLI SCONTATI.  
Quando volete, volate Alitalia.

Solo con Alitalia avete  
a disposizione più di 400 voli diretti\*  
al giorno da 25 aeroporti italiani  
con nuove tariffe scontate.  
Novità: tariffe ridotte sui voli serali,  
dalle 21 alle 24.

Alcuni collegamenti possono essere effettuati con aerei di Compagnie partner.

ROMA		TORINO
WEEKEND 24 ore su 24	DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ 10.00-15.00/21.00-24.00	TARIFA PIENA PROMOZIONALE
122.000	144.000	209.000

VI VOLIAMO BENE

# Alitalia

167-050350  
NUMERO VERDE

Queste sono solo alcune delle nuove tariffe di sola andata Alitalia (escluse tasse d'imbarco) applicabili solo sui voli diretti. L'offerta è valida dal 7 aprile al 15 giugno. I biglietti utilizzabili dal lunedì al venerdì dalle 10 alle 15 e dalle 21 alle 24, e quelli validi il sabato e domenica devono essere acquistati entro 24 ore dalla prenotazione confermata e non sono rimborsabili. Per tali tariffe non è consentita la lista d'attesa in aeroporto. L'importo versato può però essere utilizzato per acquistare biglietti a tariffa piena normale. Sono invece rimborsabili i biglietti acquistati a tariffa piena, con la sola trattamento di L. 10.000 per diritto fisso. Le tariffe sono soggette agli orari in vigore e ad eventuali variazioni operative. Per informazioni e prenotazioni: Uffici Alitalia, Agenzie di Viaggi, numero verde attivo 24 ore su 24. Altre informazioni: Televideo RAI pag. 432 o Internet [www.alitalia.it](http://www.alitalia.it)